

AGIRE INFORMATI

Accade spesso che una comunità locale di cittadini non sappia nulla di qualche piano o progetto che sta per essere realizzato nel proprio territorio, venendone a conoscenza tardi per comprenderne bene l'effetto e gli impatti che avrà e per mettere in campo le azioni di cui ha diritto. Infatti, in barba alla convenzione di Aarhus (*Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale*) e alle norme italiane che l'hanno recepita, è sempre più difficile l'accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini al processo decisionale. (Per approfondire consultare:

https://www.isprambiente.gov.it/it/garante_aia_ilva/normativa/Normativa-sull-accesso-alle-informazioni/normativa-sovranaazionale/la-convenzione-di-aarhus)

CHE FARE, ALLORA?

Di seguito diamo una serie di suggerimenti che possono essere utili a orientarsi in questo campo e a sviluppare processi informati e più efficaci.

- **Conoscere le competenze degli enti deputati a rilasciare le informazioni** (*chi ha le informazioni che mi servono? Chi dovrebbe averle?*). Se non si conosce il “chi sa che cosa” si può interrogare in merito qualche esperto locale di battaglie ambientali, meglio qualche avvocato amministrativista ambientale. Oppure consultare i siti degli enti, cercando alla voce URP (ufficio relazioni col pubblico) e porre il quesito. In genere l'URP di ISPRA o della locale ARPA è in grado di fornire questa informazione.
- **Conoscere le informazioni già disponibili** (*ho controllato se quello che mi serve non è già pubblicato? dove posso controllare?*) Se si cerca qualche specifica informazione, acquisite le nozioni precedenti sui soggetti depositari di quell'informazione, è utile consultare i siti di questi.
- **Capire come i portatori d'interesse si propongono agli enti locali** (progetti preliminari, convegni, attività di lobbying, manifestazioni d'interesse). Seguendo la stampa locale e partecipando a eventi e convegni si può avere il polso del livello di relazione (e metodo) che la politica locale adotta nel trattare con soggetti che possono impattare sull'ambiente con le loro attività.
- **Rimanere aggiornati** consultare con frequenza l'albo pretorio, i quotidiani, le delibere comunali e dirigenziali. Per i processi partecipativi, e ogni altra azione, è CRUCIALE avere subito notizia di piani e progetti. I tempi per intervenire scadono, rendendo difficilissimo fermare una realizzazione dannosa se non è stata affatto contrastata prima per le vie previste.
- **Capire quali sono le varie fasi di un progetto e in che fase si è** (idea di progetto, progetto preliminare, progetto esecutivo, valutazione ambientale, autorizzazione)
- **Capire i tempi tecnici di un progetto** (*quanto tempo si ha per scrivere le osservazioni? quanto tempo resta per fare ricorso?*)
- **Conoscere il contesto e il proponente** (*a chi serve il progetto che vogliono proporre? come si mantiene? c'è una pianificazione?*) Spesso è utile “seguire i soldi”, come suol dirsi, per

capire di più sul proponente e le sue relazioni, tramite visure camerali e personali, incroci societari, bilanci, partecipazioni.

- **Conoscere la normativa che regola l'accesso agli atti e alle informazioni ambientali** in modo da essere padroni di quando e come usare l'una e l'altra (convenzione di Aarhus, legge 241/90, Dlgs 195/2005, Dlgs 33/2013) per ottenere documentazione particolare non già disponibile, come per esempio i pareri degli enti che partecipano ad una conferenza di servizi su un procedimento.
- **Conoscere come formulare la richiesta** (più è precisa e più è facile ottenere risposta).
- **Conoscere come inoltrare le richieste** (PEC, raccomandata A/R, consegna a mano con protocollo, altri mezzi)
- **Conoscere che cosa fare se non si ottiene risposta** (ricorsi, ruolo delle figure di garanzia, associazioni di tutela).

Acquisita tutta la documentazione su un piano o progetto è importante seguire il percorso di seguito descritto, facendosi assistere o aiutare da competenze qualificate indipendenti a seconda della tipologia di iniziativa di cui si tratta. Spesso, sui territori, queste competenze ci sono e sono disponibili su base volontaria (vedi rete di r2020), ma, in caso contrario, non si deve escludere di dotarsi di una vera e propria consulenza, ovviamente a prezzi politici, da professionisti sensibili, per:

- studiare approfonditamente il progetto
- analizzare in particolare le parti di studio di Valutazione Ambientale Strategica (per i piani e programmi), di impatto ambientale e di incidenza ambientale, prestando particolare attenzione sempre alla così detta "opzione 0" (valutazione dell'effetto sull'ambiente se l'opera non venisse realizzata affatto) e opzioni alternative.
- rifiutare sempre la logica «nimby» (*non lo vogliamo vicino a noi; andatelo a fare altrove!*)
- scrivere le osservazioni e proporre alternativa di pari efficacia, se comunque l'opera è utile
- depositare formalmente le osservazioni nell'ambito degli spazi per la partecipazione
- esporle in iniziative pubbliche
- esporle comunque all'amministrazione interessata se si rende disponibile (non si sa mai che qualche sindaco, assessore, consigliere non già addentro ai fatti si accorga della cosa e decida di prendere posizione con i cittadini).
- Costituirsi come soggetto titolato a presentare ricorso in sede amministrativa, se ce ne sono gli estremi (ma fidandosi di un supporto legale che ne condivide sinceramente lo spirito).

La commissione Tutela Ambientale resta comunque disponibile a fornire ulteriori indicazioni